

# ORE 12

Anno XXV - Numero 59 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Pochi giorni ancora e la Legge Delega potrebbe essere licenziata dal Consiglio dei ministri. Soddisfazione dal mondo delle imprese

# Fisco, riforma a un passo

La legge delega per la riforma fiscale è praticamente pronta e già la settimana prossima dovrebbe essere varata in Consiglio dei ministri. È divisa in quattro parti, per un totale di 21 articoli, e mette mano a tutto il sistema: dai tributi agli accertamenti, dalla riscossione alle sanzioni. Prevede principalmente una riforma dell'Irpef con tre scaglioni e aliquote più basse, e poi flat tax per tutti e Iva azzerata su pane, pasta e latte. Per le imprese invece è in arrivo la nuova Ires a due ali-

quote, per far pagare di meno chi più assume ed investe. Parte anche il graduale superamento dell'Irap e si potrà dire addio all'imposta di bollo, a quelle ipotecaria e catastale, ai tributi speciali catastali e alle tasse ipotecarie, che saranno sostituite da un tributo unico. Soddisfazione è stata espressa da tutte le associazioni di rappresentanza datoriale.

*Servizi all'interno*



Nella foto, Maurizio Leo viceministro dell'economia e delle finanze

*Pos, questo il calcolo fatto dalla Confesercenti*  
Carte e bancomat, per le aziende un 2022 che pesa per 5 miliardi



L'uso di carte e bancomat è costato alle imprese nel 2022 - tra commissioni e costi accessori - almeno 5 miliardi di euro. Un onere proporzionalmente più gravoso soprattutto per le attività di minori dimensioni - in particolare del commercio - che vedono restringersi i margini a causa dei costi delle commissioni. A stimarlo è Confesercenti, in vista del Tavolo tecnico per il taglio delle commissioni sui pagamenti tramite Pos, convocato dal Ministero dell'Economia. Il tavolo è l'occasione per mettere finalmente il punto a una questione aperta da oltre dieci anni - l'obbligo è stato previsto per la prima volta dal Decreto Crescita 2.0 nel 2012 - caratterizzati da rinvii, polemiche, provvedimenti contraddittori e promesse mai mantenute. Dieci anni in cui la moneta elettronica si è comunque diffusa enormemente: l'Italia è diventato in questi dieci anni il Paese europeo con il più alto numero di Pos - 3,9 milioni - anche se il numero di operazioni rimane ancora sotto la media. Più alto invece, è l'importo medio delle transazioni - circa 50 euro - un dato che sottolinea come il problema sia soprattutto relativo alle micro-transazioni.

## Italiani in fuga dal lavoro

*Nel 2022 boom di dimissioni (2,2 milioni) con un incremento del 15% sull'anno precedente*

Secondo i dati raccolti dall'Istat, nel 2022 si è registrato un vero e proprio boom di dimissioni dal lavoro, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente. Sono state oltre 2,2 milioni le persone che hanno scelto di abbandonare il proprio posto di lavoro, una cifra record che lascia pensare ad un profondo mutamento del mercato del lavoro italiano. Ma quali sono le ragioni di questo fenomeno? Secondo gli esperti,



si tratta di un effetto combinato di diversi fattori. Da un lato, la pandemia di Covid-19 ha messo in crisi molte aziende, che hanno dovuto fare i conti con una forte riduzione dei ricavi e una conseguente necessità di ridurre i costi. Dall'altro, molti lavoratori hanno rivisto le proprie priorità, alla luce delle difficoltà legate alla pandemia, e hanno deciso di cercare nuove opportunità lavorative o di dare una svolta alla propria carriera.

*Servizio all'interno*



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Elly Schlein è ufficialmente segretaria del Pd: “Stiamo arrivando, è una nuova primavera”

L'applauso scrosciante della platea della Nuvola accoglie Elly Schlein in assemblea. La riunione del parlamento dem dovrà ufficialmente eleggerla segretaria. Schlein passa a salutare gli sfidanti del congresso, che siedono in prima fila. Abbraccia a lungo anche Stefano Bonaccini, oltre a Gianni Cuperlo e Paola De Micheli. Comosso il saluto al segretario uscente Enrico Letta. Quindi la deputata canta insieme ai 600 delegati l'inno nazionale. Al suo fianco Stefano Bonaccini. E sono tutti in piedi alla Nuvola per la proclamazione di Elly Schlein segretaria del Pd.



Visibilmente commossa, Schlein ringrazia rivolgendosi a più riprese alla platea e cercando il sostegno di Stefano Bonaccini. Quindi raccoglie i fogli del discorso e sale sul palco. “Care tutte e cari tutti, grazie, grazie. Il primo ringraziamento va a chi si è impegnato tanto per farci svolgere il congresso”, è l'inizio del suo discorso. “Hanno perso la loro scommessa a scommettere contro il Pd, siamo più vivi, più forti e più uniti. E stiamo arrivando. Sarà per noi una nuova primavera”, dice Elly Schlein nel discorso all'assemblea nazionale. “Molti si auguravano un nostro fallimento e invece siamo più determinati di prima”, dice Schlein. “Vogliamo essere al fianco dell'Italia che fa più fatica. Vogliamo essere utili a loro, perchè possano rialzare la testa- dice Schlein- Dobbiamo essere con-

creti, vicini ai bisogni delle persone, ‘terragni’, avrebbe detto Astorre, quasi appiccicati ai bisogni concreti delle persone. Anche dentro di noi abbiamo dei mali da estirpare. Non vogliamo più vedere capibastone e cacicchi vari. Su questo ne va della credibilità del Pd su cui non sono disposta a cedere di un millimetro”. “Il congresso costituente deve proseguire, dobbiamo farlo proseguire insieme”, dice Elly Schlein, all'assemblea nazionale. “Dobbiamo trovare le forme e i modi per portarlo avanti”, aggiunge e spiega che lo propone “anche a chi non mi ha sostenuto e anzitutto a Stefano, Gianni e Paola. Da oggi per me chi ha votato chi, non conta niente. Sarò la segretaria di tutte e di tutti, anche di chi non mi ha sostenuta. Vorrei costruire una leadership che non abbia paura di circondarsi delle

persone più competenti e non di quelli più fedeli per forza. Ed è per questo che mi sentirei di proporre a quest'assemblea di votare Stefano Bonaccini come presidente dell'Assemblea”. La platea della Nuvola applaude a lungo. “Le destre che governano il Paese sono le peggiori d'Europa- dice Elly Schlein in assemblea- Ci sono terreni comuni con altre forze alternative alla destra. Abbiamo la responsabilità di provarci. Dopo le primarie è cambiato il clima, è cambiato l'interesse, il respiro. Lo abbiamo visto a Firenze. E' un ricongiungimento familiare con la nostra gente”. “Di fronte a questa destra sarebbe un errore non trovare terreni per battaglie comuni. Tutte le forze di opposizione possono lavorare insieme. Ci sono battaglie che possiamo fare insieme, il salario minimo ad esempio sul

quale mostreremo massima determinazione e sul quale registro aperture importanti dal Terzo polo, dai Cinque stelle, dalla Sinistra e dai verdi. E l'altra grande battaglia è la difesa della sanità pubblica, universalistica. Faremo barricate a difesa sanità pubblica”. Elly Schlein condanna “l'inumanità delle scelte di chi oggi governa il Paese”. Spiega: “siamo stati i prii a chiedere al ministro Piantedosi cosa fosse accaduto a Cutro. Eppure ne' Piantedosi, ne' Salvini, ne' Giorgetti, ne' Meloni hanno risposto. Sono andati a fare un cdm a Cutro, senza nemmeno omaggiare le vittime e incontrare i parenti. Cosa che invece ha fatto il presidente Mattarella che ringraziato per la sua sapiente guida”. Dalla platea parte un'ovazione verso il Capo dello Stato.

“Noi chiediamo perchè in quell'occasione non è stato attivato un evento di ricerca e soccorso in mare. Perché non è stata attivata la Guardia Costiera”. “Quando sbaglierò la rotta sarò sempre disponibile all'ascolto. Vi chiedo franchezza tra di noi, ma di essere fedeli al mandato che ci hanno dato le tante persone che sono venute a votare. Un mandato di unità e coerenza. Facciamolo insieme per davvero perché, caro Stefano, care tutte e cari tutti, insieme torneremo a vincere, ne sono convinta”. Così Elly Schlein all'assemblea del Pd.

**Dire**

## Sondaggio Dire-Tecnè, scende ancora la fiducia nel governo e nella premier Meloni



Scende ancora, stavolta dello 0,3%, la fiducia nel Governo nell'ultima settimana: ora si attesta al 52,7%. E' quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate il 9 e 10 marzo 2023 su un campione di mille persone. Nella rilevazione precedente, svolta il 4 marzo, la fiducia del Governo a guida Meloni era al 53%. Sale la quota di chi non ha fiducia, il 40,3% degli elettori, con un aumento dello 0,2%. Salgono gli indecisi che raggiungono una quota del 7,0% (+0,1%). Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, riscuote tra gli elettori una fiducia al 60,2%, con un calo dello 0,2% rispetto una settimana fa. Cresce al 35,3% la quota di chi non ha fiducia, con un +0,1% rispetto alla rilevazione precedente. Crescono anche gli indecisi: il 4,5% non sa (+0,1%). Nel borsino dei partiti Fratelli d'Italia ancora saldamente al primo posto, ma con una lieve flessione: si colloca al 30,6%, con un -0,1% delle preferenze rispetto a una settimana fa. Prosegue invece la lenta risalita del Pd dopo l'arrivo della nuova segretaria Elly Schlein: con un +0,6% i Dem raggiungono il 18,6% dei consensi rimanendo al secondo posto. In calo M5S che, perdendo lo 0,5%, si attesta al 16%. Recupera lievemente la Lega che è all'8,9% guadagnando un +0,1. Sotto troviamo Forza Italia, al 7,4% con un calo dello 0,1%. Stabile Azione-Italia viva che, rimanendo al 7,4%, raggiunge il partito azzurro. Calo contenuto per Alleanza Verdi Sinistra che si attesta al 2,8% con un calo dello 0,1%. Scende anche Più Europa: con un -0,2% è al 2,4%. Segue 'Per l'Italia con Paragone Italexit' che con +0,1 arriva all'1,8%. Altri sommano il 4,1% segnando +0,2%.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

**ppn**

Redazione Tel. 06-45200381 fax 06-23119577  
Email: redazione@perseguiamo.it

SEGUICI SU

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Politica

# Desideri (Dc): “Politica italiana polarizzata tra destra e sinistra. Serve una Dc forte per aiutare la società italiana”

Dal Congresso del PD che ha ratificato la coppia Bonaccini-Schlein al vertice del nuovo (vecchio) partito della sinistra italiana, al varo delle due giunte regionali di Lombardia e Lazio emerge, senza ombra di dubbio, la fortissima polarizzazione tra destra e sinistra della politica italiana, ma allo stesso tempo si avverte l'esigenza - non più procrastinabile - di una Democrazia Cristiana forte, coesa ed in grado di interpretare, facendo cose concrete, i bisogni veri degli italiani, dandogli risposta certe alle tante difficoltà del loro quotidiano; è quanto ha dichiarato Fabio Desideri coordinatore e portavoce politico della Democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana rimessa in cammino dopo il congresso del 18 febbraio scorso, tenutosi a Roma in continuità giuridico-normativa e civico-politica con il congresso del 1989, l'ultimo svoltosi prima di febbraio scorso, aspira ad essere uno spazio di dibattito e di confronto, aperto a tutti i democratici cristiani italiani, senza preclusioni per chiunque, a patto che la reale volontà di ognuno/a sia quella di dare agli italiani un soggetto politico in grado di interpretare le priorità da nord a sud, isole comprese, della nostra penisola. Fino ad ora nella politica italiana



si vedono due soggetti: Fratelli d'Italia ed il Partito Democratico intenti, prevalentemente, ad erodere il consenso dei vari partner d'area ( Lega, Forza Italia, M5S, Sinistra italiana), come le giunte di Lazio e Lombardia per il centro-destra hanno ampiamente dimostrato, al fine di egemonizzare le linee politiche delle due coalizioni, ma non si vede - da entrambe le parti - un'idea concreta di società

attenta, solidale, moderna, competitiva, innovativa, inclusiva particolarmente verso gli anziani e le loro reali priorità. Anche per queste ragioni la Democrazia Cristiana si è rimessa in cammino, aprendosi al contributo ed alla partecipazione dei “liberi e forti del terzo millennio”, al fine di tornare a mettere al centro della politica il popolo italiano e le sue reali necessità; ha concluso Desideri.

## Naufragio in Libia, accuse delle Ong al Governo Meloni: “L'Italia sapeva”



“Siamo scioccati. Secondo diverse fonti, decine di persone di questa barca sono annegate. Dalle h 2.28, dell'11 marzo, le autorità italiane erano informate dell'urgenza e della situazione di pericolo”. Lo scrive su Twitter Alarm Phone, in merito alla notizia di 47 persone a bordo

di una barcona alla deriva con migranti fuggiti dalla Libia. “Le persone a bordo sono nel panico. Al telefono urlano e abbiamo difficoltà a comunicare con loro. Devono essere soccorsi senza ulteriori indugi!!!”, si legge ancora su Twitter. Anche Sea Watch, scriveva: “Il tempo sta per scadere per salvare circa 50 persone a bordo di questa barca. Va alla deriva tra le onde alte. Un mercantile nelle vicinanze non è attrezzato per i soccorsi ed è stato ordinato dalle autorità italiane di attendere la Guardia costiera libica, ma non vengono”. Su Twitter Alarm Phone scrive ancora: “Dopo il naufragio con molti morti, temiamo che i sopravvissuti - che hanno visto morire i loro amici prima di essere salvati da una nave mercantile - siano costretti ad andare in Libia o in Tunisia, dove li attendono condizioni disumane. Chiediamo che tutti i sopravvissuti siano portati in un luogo sicuro in Europa!”. Sempre su twitter Sea-Watch aggiunge: “Secondo Alarm Phone siamo di fronte a un nuovo caso di naufragio. Il barchino avvistato ieri dal nostro aereo #Seabird non è stato soccorso in tempo. Ancora un'omissione di soccorso. Ancora tragedie”. Sull'ennesima tragedia del mare interviene anche Mediterranean Saving Humans che scrive: “Secondo diverse fonti la barca si è rovesciata stamattina e molte delle 47 persone a bordo risultano disperse”.



**MISSION**

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

**SEDE**

La STE.NI. si opera sul territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'incrocio del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.




**Tel: 06 7230499**

# Carte e bancomat, Confesercenti: “Nel 2022 il Pos è costato alle imprese 5 miliardi di euro”



L'uso di carte e bancomat è costato alle imprese nel 2022 – tra commissioni e costi accessori – almeno 5 miliardi di euro. Un onere proporzionalmente più gravoso soprattutto per le attività di minori dimensioni – in particolare del commercio – che vedono restringersi i margini a causa dei costi delle commissioni. A stimarlo è Confesercenti, in vista del Tavolo tecnico per il taglio delle commissioni sui pagamenti tramite Pos, convocato dal Ministero dell'Economia per venerdì 17 marzo. Il tavolo è l'occasione per mettere finalmente il punto a una questione aperta da oltre dieci anni – l'obbligo è stato previsto per la prima volta dal Decreto Crescita 2.0 nel 2012 – caratterizzati da rinvii, polemiche, provvedimenti contraddittori e promesse mai mantenute. Dieci anni in cui la moneta elettronica

si è comunque diffusa enormemente: l'Italia è diventato in questi dieci anni il Paese europeo con il più alto numero di Pos – 3,9 milioni – anche se il numero di operazioni rimane ancora sotto la media. Più alto invece, è l'importo medio delle transazioni – circa 50 euro – un dato che sottolinea come il problema sia soprattutto relativo alle micro-transazioni. Nel 2022 le transazioni con pagamenti digitali hanno raggiunto i 400 miliardi di euro, quasi il 40% del totale speso degli italiani. Nel 2023 sarà il 50%. Un risultato ottenuto con grandi costi a carico degli esercenti: indagini Confesercenti, infatti, ci restituiscono un peso delle commissioni fino e oltre l'1,4% del transato per le attività minori. Dove l'incidenza dei pagamenti in moneta elettronica sul totale è in rapida crescita: in alcuni

## Riforma fiscale, Cna: “Sembra andare nella giusta direzione”

Dalle indiscrezioni acquisite nelle ultime ore emerge che la riforma fiscale sta andando nella giusta direzione, garantendo finalmente l'equità del prelievo fiscale sui redditi, la riduzione della pressione fiscale, la semplificazione degli adempimenti, incentivi alla capitalizzazione delle imprese personali e all'incremento del reddito d'impresa. Dopo le uniche vere riforme dell'ordinamento italiano, datate 1973 e 1997 (che ha introdotto importanti e nuovi principi generali come la compensazione tributaria, la dichiarazione unificata annuale e l'accertamento con adesione), le altre riforme hanno solo realizzato una mera manutenzione ordinaria del fisco. Confidiamo ora in una pronta disponibilità del Governo a confrontarsi sulla riforma con noi e le altre organizzazioni datoriali.

casi – come nell'abbigliamento – raggiunge anche l'80% delle vendite. I costi delle commissioni sono un problema soprattutto per tabaccherie, gestori carburanti, edicole e tutte le altre attività caratterizzate da piccoli margini sul venduto. Ora, dopo

## Riforma Fiscale, Confartigianato: “E' la strada giusta per un fisco semplice orientato allo sviluppo”

“Le anticipazioni sulla riforma fiscale che il Governo sta mettendo a punto sembrano confermare che siamo sulla strada giusta per una revisione organica e strutturale del nostro sistema tributario che coniuga anche richieste da tempo avanzate da Confartigianato. Oggi ci sono tutte le premesse per costruire un fisco nuovo che, dopo l'unica e autentica riforma dei primi



anni '70, è stato oggetto soltanto di interventi sporadici che l'hanno reso una incomprensibile torre di Babele”. Lo sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli secondo il quale “il nuovo rapporto fisco-contribuente deve essere improntato alla lealtà dei comportamenti, senza criminalizzazioni, e deve trovare un'Amministrazione fiscale, oltre che preparata, aperta all'ascolto delle ragioni dei contribuenti, favorendo il contraddittorio prima dell'emanazione di un qualsiasi atto di accertamento”. Il Presidente di Confartigianato fa rilevare che la riforma “deve essere l'occasione per rivedere la tassazione del reddito d'impresa, omogeneizzando il trattamento dei redditi indipendentemente dalla natura giuridica dei soggetti e avvicinando il risultato civilistico a quello fiscale. Inoltre, va prevista nell'ambito dell'IRPEF un'area di esenzione in misura uguale per tutti i contribuenti e devono essere superati i micro-tributi e semplificato il sistema anche attraverso la progressiva eliminazione dell'IRAP”.

tutto questo tempo, gli esercenti si attendono finalmente una soluzione al problema. L'obiettivo dichiarato del tavolo, infatti, è la riduzione dei costi della moneta di plastica per i circa 2,5 milioni di piccole attività con meno di 400mila euro di fatturato annuo. La speranza è che non si proceda a un semplice restyling dei provvedimenti attuali – il credito di imposta previsto ora è insufficiente – ma che si arrivi ad una vera riforma che favorisca la diffusione delle transazioni elettroniche attraverso una di-

stribuzione più equa dei costi. Per raggiungere questo risultato, però, è necessario che il governo svolga un ruolo attivo, non di semplice garante. Una maggiore diffusione della moneta elettronica favorirebbe la modernizzazione del sistema economico del paese, un obiettivo che Confesercenti condivide. Ottenerlo con un obbligo calato dall'alto crea però una distorsione a sfavore degli esercenti: per questo i provvedimenti di questo tipo sono solitamente accompagnati da agevolazioni, non solo da sanzioni. Al tavolo proporremo di costituire un osservatorio per rendere finalmente chiari i costi attuali della moneta elettronica. Ma anche di rendere gratuite le transazioni sotto i 30 euro per le attività sotto i 400mila euro di fatturato annuo, aiutarle a dotarsi di dispositivi contactless e di predisporre un nuovo più ampio credito di imposta, della durata di tre anni, su tutte le transazioni.

Fonte Confesercenti

**CONFIMPRESITALIA**  
CONFIMPRESITALIA  
CONFIMPRESITALIA

Confesercenti Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confesercenti Italia è un'associazione a cui aderiscono oltre 30000 imprese a provincia ed un unico punto di riferimento per gli esercenti.

Tel. 06.78851715 info@confesercenti.it

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluempower.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

**SPOT** pubblicità

Tel. 06.87.20.10.53

## Economia

## Fisco, Regioni ed Enti Locali fanno la parte del leone?



Negli ultimi mesi si è discusso molto della riforma del federalismo fiscale, che dovrebbe trasferire maggiori poteri fiscali alle Regioni ed agli Enti Locali. In particolare, il governo sta valutando la possibilità di dare alle Regioni la possibilità di introdurre nuove tasse o di variare le aliquote di quelle già esistenti. Questo tema è particolarmente delicato in un momento in cui il Paese è alle prese con la crisi economica e i tagli alla spesa pubblica sono all'ordine del giorno. Inoltre, le posizioni delle diverse Regioni sul tema sono molto diverse: alcune di esse chiedono maggiore autonomia fiscale per poter finanziare i propri investimenti, mentre altre si oppongono a questa proposta perché temono di dover affrontare una maggiore pressione fiscale.

Secondo alcuni osservatori, l'introduzione di una maggiore autonomia fiscale potrebbe portare ad una maggiore concorrenza fiscale tra le diverse Regioni, con il rischio che alcune di esse siano tentate di abbassare le aliquote fiscali per attrarre imprese e investimenti. Altri, invece, sottolineano che un maggiore potere fiscale alle Regioni potrebbe portare ad una maggiore efficienza nella gestione dei servizi pubblici, in quanto le Regioni sarebbero incentivate a migliorare la qualità dei servizi offerti per attirare nuovi investimenti. Al momento, il governo sta valu-

## Riforma del Fisco, ultimo miglio per la legge delega



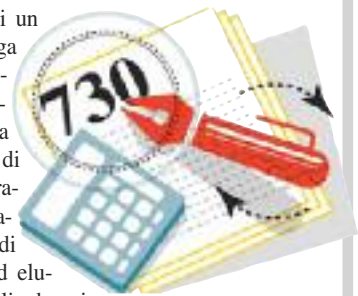
La legge delega per la riforma fiscale è praticamente pronta e già la settimana prossima dovrebbe essere varata in Consiglio dei ministri. È divisa in quattro parti, per un totale di 21 articoli, e mette mano a tutto il sistema: dai tributi agli accertamenti, dalla riscossione alle sanzioni. Prevede principalmente una riforma dell'Irpef con tre scaglioni e aliquote più basse, e poi flat tax per tutti e Iva azzerata su pane, pasta e latte. Il viceministro dell'economia Maurizio Leo, che ci ha lavorato negli ultimi mesi, parla di "risultato ambizioso, che si ispira a quella che fu la riforma degli anni Settanta", in cui si tracciò "il fisco del futuro". Consisterà di "avviare un graduale processo di riduzione del carico fiscale e rendere più appetibile e attrattivo l'investimento nel territorio nazionale", sottolinea da parte sua il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Entrando nel dettaglio del provvedimento, la riforma

tando diverse opzioni per la riforma del federalismo fiscale, ma non è ancora stato preso alcun provvedimento concreto in materia. Sarà necessario un confronto serrato tra il governo e le Regioni per definire le modalità di applicazione di questa riforma.

dell'Irpef riduce gli scaglioni da quattro a tre, con aliquote ridotte per centrare l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale. La flat tax, obiettivo "di legislatura", è prevista anche per i lavoratori dipendenti e c'è la revisione delle "tax expenditures" forfettizzandole per scaglioni di reddito, per ricavare risorse da destinare al finanziamento delle novità della delega: le agevolazioni oggi sono oltre 600, per una spesa di 165 miliardi. Una misura destinata a toccare da vicino le famiglie è poi l'azzeramento dell'Iva per alcuni beni di prima necessità: "è una delle ipotesi perché la prevede la normativa Ue", spiega Leo. E la sottosegretaria Lucia Albano assicura che "tra qualche mese" sarà realtà per pane, pasta e latte. Per le imprese invece è in arrivo la nuova Ires a due aliquote, per far pagare di meno chi più assume ed investe. Parte anche il graduale superamento dell'Irap e si potrà dire addio all'imposta di bollo, a quelle ipotecaria e catastale, ai tributi speciali catastali e alle tasse ipotecarie, che saranno sostituite da un tributo unico. Quanto ai redditi da fabbricati arriva la cedolare secca anche per gli immobili non abitativi. Per quanto riguarda i procedimenti, si punta a spingere sempre di più

## Riforma del fisco, Confcommercio: "L'impianto della legge delega va nella giusta direzione"

Emerge la conferma di un impianto di legge delega che si propone di perseguire una riforma complessiva del sistema fiscale con gli obiettivi di stimolare la crescita attraverso la riduzione del carico impositivo, di contrastare evasione ed elusione, di semplificare gli adempimenti e di rafforzare la certezza del diritto. Bene, dunque, che si affronti il nodo di una riforma complessiva dell'Irpef - all'insegna della conferma del principio di progressività e con obiettivi di equità orizzontale - agendo sui versanti della riduzione delle aliquote e degli scaglioni di reddito, di una no tax area senza disparità tra lavoro dipendente e pensionati ed anche perseguendo una progressiva estensione della flat tax": così Confcommercio commenta le anticipazioni sul disegno di legge delega di riforma fiscale. "Quanto ai redditi d'impresa - prosegue la Confederazione - sono importanti le scelte, tanto in materia di Irpef, quanto in materia di Ires, che intendono favorire il reinvestimento degli utili in azienda, premiando scelte di investimento innovative e la costruzione di nuova occupazione. In materia di Irap, se ne conferma il percorso di progressivo superamento, ma, al contempo, si introduce una sovrainposta Ires al fine di garantire il finanziamento del servizio sanitario. Per quel che riguarda l'Iva, gli interventi di razionalizzazione non dovranno comunque tradursi, a nostro avviso, in un incremento complessivo della tassazione indiretta su beni e servizi. Semplificazione degli adempimenti e promozione di compliance sono gli assi individuati per favorire l'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti, anche attraverso strumenti volontari di concordato preventivo. Importanti, in questo contesto, la qualificazione dello Statuto dei diritti del contribuente come legge generale tributaria e il riordino della normativa nella prospettiva di un unico Codice tributario". "Infine - conclude Confcommercio - bene la possibilità dell'introduzione della cedolare secca anche per le locazioni commerciali, ma occorre che ciò si traduca anche in un contenimento dei canoni a carico dei conduttori. Mentre, in materia di rivisitazione delle tax expenditures, occorrerà uno scrutinio generale ed attento alla loro utilità sociale".



sul meccanismo della dichiarazione (incentivando le precompilate) e per dare "un po' di quiete al contribuente" arriva la moratoria 'festiva', con la sospensione delle comunicazioni del fisco ad agosto e dicembre. Si cambia pagina, infine, anche sugli accerta-

menti: le misure repressive con cui si è condotta fino ad oggi la lotta all'evasione non hanno intaccato il tax gap, che dal 2000 continua ad oscillare tra 75 e 100 miliardi, e quindi ora si punta tutto sulla tregua fiscale attraverso una tax compliance volontaria.

L'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) è una delle principali fonti di entrate per lo Stato italiano. Ma quanto pesa effettivamente sui redditi degli italiani? In questo articolo, analizzeremo i dati più recenti per capire l'impatto dell'IRPEF sulle tasche dei contribuenti. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2022 l'IRPEF ha prodotto entrate per oltre 238 miliardi di euro, pari al 35,6% delle entrate tributarie complessive. Tuttavia, come sappiamo, non tutti i redditi sono tassati allo stesso modo: la progressività dell'IRPEF prevede che le aliquote aumentino al crescere del reddito. Ma quali sono le aliquote IRPEF attualmente in vigore? Nel 2023, la prima fascia di reddito (fino a 15.000 euro annui) è tassata al 23%, mentre la seconda fascia (da 15.001 a 28.000 euro annui) è tassata al 27%. La terza fascia (da 28.001 a 55.000 euro annui) è tassata al 38%, la quarta fascia (da 55.001 a 75.000 euro annui) è tassata al 41%, mentre la quinta fascia (oltre i 75.000 euro annui) è tassata al 43%. Ma come si traducono queste aliquote in termini di peso sull'intero reddito? Secondo uno studio dell'Associazione Italiana dei Commercialisti, nel 2022 una famiglia con un reddito annuo lordo di 30.000 euro ha pagato in media circa 2.400 euro di IRPEF, pari all'8% del proprio reddito. Una famiglia con un reddito annuo lordo di 60.000 euro ha pagato invece circa 12.500 euro di IRPEF, pari al 20% del proprio reddito. Infine, una famiglia con un reddito annuo lordo di 100.000 euro ha pagato circa 26.800 euro di IRPEF, pari al 27% del proprio reddito. È interessante notare come l'IRPEF pesi in maniera diversa sui redditi delle famiglie italiane, e come le aliquote più elevate siano riservate ai redditi più elevati. Tuttavia, ci sono state

## Il grande peso dell'Irpef sul reddito degli italiani



molte discussioni sulle possibili riforme dell'IRPEF per rendere il sistema fiscale italiano più equo e sostenibile. Ad esempio, una delle proposte più discusse è quella di introdurre una nuova aliquota IRPEF del 50% per i redditi superiori ai 300.000 euro annui. Questa proposta è stata avanzata da molti esperti e politici come una possibile soluzione per ridurre

le disuguaglianze nel sistema fiscale italiano. In ogni caso, l'IRPEF rimane una delle principali fonti di entrate per lo Stato italiano, e il suo peso sui redditi degli italiani è un tema molto dibattuto. Ci saranno sicuramente nuove discussioni e proposte di riforma nei prossimi mesi e anni, e sarà interessante vedere come evolverà la situazione.

## Pnrr, a rischiare sono i Comuni del Mezzogiorno d'Italia



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è uno dei temi più discussi in ambito politico ed economico dell'ultimo periodo. Si tratta di un programma di investimenti, finanziato con fondi europei, finalizzato a rilanciare l'economia italiana e favorire lo sviluppo di settori chiave come l'innovazione, la sostenibilità e l'infrastrutturazione. Tuttavia, non tutti i territori nazionali sembrano essere coinvolti in maniera uniforme nella distribuzione dei finanziamenti previsti dal Pnrr. In particolare, molti Comuni del Sud Italia stanno manifestando preoccupazione per l'accesso ai fondi e la loro effettiva destinazione. Secondo alcuni osservatori, il rischio sarebbe quello di una concentrazione dei finanziamenti nei territori più forti dal punto di vista economico, a discapito delle aree più deboli del Paese. Le Regioni del Sud Italia, infatti, avrebbero bisogno di investimenti mirati per colmare il divario esistente con il Nord in termini di infrastrutture e sviluppo economico. In particolare, i Comuni del Sud Italia temono che l'assegnazione dei finanziamenti sia troppo vincolata

## Dimissioni dal lavoro, nel 2022 è un record: via 2,2 milioni di lavoratori

di **Marcello Trento**

Secondo i dati raccolti dall'Istat, nel 2022 si è registrato un vero e proprio boom di dimissioni dal lavoro, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente. Sono state oltre 2,2 milioni le persone che hanno scelto di abbandonare il proprio posto di lavoro, una cifra record che lascia pensare ad un profondo mutamento del mercato del lavoro italiano. Ma quali sono le ragioni di questo fenomeno? Secondo gli esperti, si tratta di un effetto combinato di diversi fattori. Da un lato, la pandemia di Covid-19 ha messo in crisi molte aziende, che hanno dovuto fare i conti con una forte riduzione dei ricavi e una conseguente necessità di ridurre i costi. Dall'altro, molti lavoratori hanno rivisto le proprie priorità, alla luce delle difficoltà legate alla pandemia, e hanno deciso di cercare nuove opportunità lavorative o di dare una svolta alla propria carriera. Il fenomeno delle di-



missioni è particolarmente diffuso tra i giovani, che rappresentano circa il 40% dei lavoratori che hanno deciso di lasciare il loro posto di lavoro. Questo dato non deve stupire, considerando che la pandemia ha colpito in modo particolare i giovani, sia dal punto di vista della salute che delle opportunità lavorative. Tuttavia, il fenomeno

delle dimissioni non riguarda solo i giovani. Anche molti lavoratori con esperienza hanno deciso di fare un passo indietro o di cercare nuove opportunità, soprattutto in settori in cui la domanda di personale qualificato è in crescita. Cosa significa questo fenomeno per il mercato del lavoro italiano? In primo luogo, potrebbe rappresentare un'opportunità per le imprese che cercano personale qualificato, ma anche un rischio per quelle che rischiano di perdere i loro talenti migliori. In secondo luogo, potrebbe rappresentare un segnale di una maggiore fluidità del mercato del lavoro, con una maggiore mobilità dei lavoratori e una maggiore capacità di adattamento alle esigenze del mercato. In ogni caso, il boom di dimissioni dal lavoro nel 2022 è un fenomeno che merita attenzione, e che richiede una riflessione più ampia sul futuro del mercato del lavoro italiano.

a criteri di efficienza e velocità di attuazione dei progetti, che potrebbero penalizzare le realtà meno strutturate dal punto di vista amministrativo e organizzativo. Secondo alcuni esperti, per garantire una distribuzione equa dei fondi e favorire lo sviluppo del Sud Italia, sarebbe necessario prevedere incentivi specifici per le realtà più deboli e favorire la creazione di partenariati tra i diversi livelli istituzionali e i soggetti privati. In sintesi, il Pnrr rappresenta una grande opportunità per il Paese, ma è importante che la sua implementazione avvenga in modo equo e trasparente, senza creare ulteriori squilibri tra le diverse aree del territorio nazionale.

**Economia**

# Allo studio del Governo un nuovo bonus di sostegno alle famiglie

Il Governo italiano sta valutando l'idea di introdurre un nuovo bonus per le famiglie, in un momento di incertezza economica causata dalla pandemia di COVID-19. Secondo alcune fonti vicine al Governo, l'obiettivo del bonus sarebbe quello di sostenere le famiglie che si trovano in difficoltà economiche, a causa della perdita di reddito o dell'aumento dei costi legati alla cura dei figli. Il bonus dovrebbe essere destinato a tutte le famiglie italiane con figli a carico e potrebbe essere erogato sotto forma di sconto fiscale o di voucher da utilizzare per l'acquisto di beni e servizi per i propri figli. Il valore del bonus e le modalità di erogazione sono ancora in fase di studio, ma si stima che potrebbe raggiungere una cifra compresa tra i 500 e i 1000 euro. Secondo il ministro dell'Economia, il bonus potrebbe rappresentare un'importante iniezione di liquidità per le famiglie italiane e sostenere la ripresa economica del Paese. Tuttavia, alcuni esperti mettono in guardia sulla necessità di evi-



tare che il bonus possa essere utilizzato in modo improprio, ad esempio per l'acquisto di beni non strettamente legati alle necessità dei figli. Il Go-

verno si sta quindi impegnando a definire con attenzione i dettagli del bonus, in modo da garantire che sia destinato esclusivamente a so-

stenere le famiglie in difficoltà. Inoltre, si sta valutando la possibilità di introdurre un meccanismo di controllo per verificare che il bonus venga utilizzato correttamente. Nonostante il Governo abbia già sostenuto le famiglie con alcuni bonus nel corso della pandemia, l'introduzione di un nuovo bonus rappresenterebbe un importante segnale di attenzione verso le famiglie italiane, in un momento di grande incertezza economica.

**Chiara Napoleoni**

## Pensioni, dal 'buio' spunta l'Isopensione Fornero



L'Isopensione Fornero è un termine che si sente spesso nel dibattito sulle pensioni in Italia, ma cosa significa esattamente? In questo articolo cercheremo di spiegare il concetto in modo semplice e chiaro. L'Isopensione Fornero è una misura introdotta dal governo Monti nel 2011, con la Riforma delle pensioni. Si tratta di un sistema che prevede una riduzione delle pensioni di coloro che si ritirano anticipatamente rispetto all'età di vecchiaia prevista dalla legge. In pratica, si calcola una riduzione della pensione in modo tale che il lavoratore che decide di andare in pensione in anticipo si trovi in una condizione di "isopensione", cioè con una pensione che, considerata la durata media di vita, equivalga a quella che avrebbe avuto se fosse rimasto in attività fino all'età prevista dalla legge. In base alla Riforma Fornero, l'età pensionabile viene innalzata gradualmente fino a raggiungere i 67 anni nel 2022. Inoltre, è prevista la possibilità di andare in pensione anticipata solo per alcune categorie di lavoratori (come le donne che hanno raggiunto i 35 anni di contributi e gli uomini che hanno raggiunto i 40 anni di contributi), ma con una riduzione della pensione che può arrivare fino al 6% per ogni anno di anticipo rispetto all'età di vecchiaia. L'Isopensione Fornero è stata criticata da molti sindacati e associazioni di categoria, che l'hanno definita come una misura troppo penalizzante per i lavoratori che, per vari motivi, decidono di andare in pensione anticipatamente. Tuttavia, secondo gli esperti, il sistema dell'Isopensione Fornero sarebbe necessario per garantire la sostenibilità del sistema pensionistico italiano, alla luce del crescente allungamento della vita media. In sintesi, l'Isopensione Fornero è un sistema di calcolo della pensione che prevede una riduzione per coloro che si ritirano anticipatamente rispetto all'età pensionabile prevista dalla legge, al fine di garantire una condizione di "isopensione" che tenga conto della durata media di vita.

**Marino Marini**

# Decreto flussi, Cia-Agricoltori Italiani: "Bene, va nella giusta direzione"

Il Decreto immigrazione va nella giusta direzione per quel che riguarda gli ingressi di manodopera agricola in Italia, legali e con procedure semplificate. Così Cia-Agricoltori Italiani a commento positivo del testo varato, ieri sera, dal Consiglio dei Ministri a Cutro. "Dal Governo -dichiara il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- si auspica, ora, una maggiore apertura sul numero dei lavoratori extracomunitari, affinché corrisponda al reale fabbisogno di manodopera da parte delle aziende agricole, già in emergenza stagionali visto il periodo dei raccolti alle porte". Per Cia, nel dettaglio, è positivo che il nuovo



Decreto consenta al settore di organizzare il lavoro sul lungo periodo, avendo stabilito nuove modalità di programmazione con quote di stranieri da ammettere per lavoro subordinato,

definite non più solo per un anno, ma per un triennio, dal 2023 al 2025. Inoltre, le nuove norme rafforzano gli strumenti di contrasto ai flussi migratori illegali e semplificano le procedure burocratiche, attraverso canali legali, dei migranti qualificati. Infine, Cia fa appello al Governo affinché continui a dialogare con le organizzazioni di settore, impegnate da tempo per un Decreto flussi che rispetti la sua anima agricola e, soprattutto, alla luce delle criticità che continuano a tornare sul fronte lavoro. Resta aperta la faccenda quote necessarie: ne sono state ammesse 44 mila, quando servirebbero almeno 100 mila lavoratori.

# Concessioni balneari, Governo, maggioranza ed imprese sull'orlo di una crisi di nervi

Governo, maggioranza e imprese sono sull'orlo di una crisi di nervi sul nodo concessioni. La scadenza del 30 aprile 2023, prevista dal decreto Balneare per il rinnovo delle concessioni balneari, si avvicina e i Comuni italiani sono ancora impegnati in un contenzioso con alcune delle attuali società concessionarie. La questione principale riguarda il valore economico delle attività balneari, che è stato oggetto di contenziosi legali in molte regioni italiane, e della conseguente determinazione del canone annuo di concessione. Secondo le ultime notizie, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha espresso la sua disponibilità ad avviare un confronto con le Regioni e gli Enti Locali al fine di definire criteri più equi per la determinazione del canone. Tuttavia, nonostante il clima di maggior collaborazione tra le parti, la questione resta ancora aperta e complessa. Alcuni esperti del settore suggeriscono la necessità di un'armonizzazione a livello nazionale delle tariffe per le concessioni, al fine di garantire una maggiore uniformità nella gestione delle attività balneari e una maggiore trasparenza nella determinazione del canone. Inoltre, si parla di una possibile modifica del decreto Balneare, che potrebbe introdurre l'obbligo di realizzare investimenti



nella concessione, ad esempio in opere di pubblica utilità o di rinnovamento degli stabilimenti balneari, come criterio di selezione dei nuovi concessionari.

Nonostante la complessità della situazione, molti operatori del settore si mostrano ottimisti sulla possibilità di giungere ad una soluzione condivisa che tenga conto delle esigenze di tutti gli attori coinvolti. La speranza è quella di scongiurare una nuova stagione di incertezze e contenziosi legali, per favorire la ripresa del turismo balneare in Italia.

## Grazie ai fondi Pnrr, opere pubbliche per 3 miliardi di euro

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è il piano di investimenti del governo italiano per rilanciare l'economia del paese dopo la pandemia di COVID-19. Tra le misure previste dal Pnrr, una parte significativa è destinata alle opere pubbliche. Secondo le ultime stime, il Pnrr dovrebbe prevedere investimenti per circa 3 miliardi di euro in opere pubbliche. Il piano di investimenti del governo prevede una serie di interventi in diversi settori, tra cui infrastrutture, mobilità sostenibile, edilizia pubblica, e la digitalizzazione del paese. La maggior parte delle risorse è destinata alle regioni del Mezzogiorno, dove gli investimenti saranno utilizzati per migliorare le infrastrutture e le reti di trasporto, nonché per promu-



vere lo sviluppo economico. Secondo alcuni analisti, gli investimenti previsti dal Pnrr potrebbero essere un'opportunità per l'Italia per modernizzare le sue infrastrutture e migliorare la sua competitività. Tuttavia, vi sono anche preoccupazioni

riguardo alla capacità del governo di attuare i progetti in modo efficace e tempestivo. Il governo ha sottolineato che il Pnrr è un piano ambizioso e che richiederà una collaborazione stretta tra le autorità centrali e locali, nonché con le imprese e le organizzazioni della società civile. In sintesi, il Pnrr prevede investimenti per circa 3 miliardi di euro in opere pubbliche, che saranno utilizzati per migliorare le infrastrutture e promuovere lo sviluppo economico. Molti analisti vedono questi investimenti come un'opportunità per l'Italia per modernizzare il suo sistema infrastrutturale, ma ci sono anche preoccupazioni riguardo alla capacità del governo di attuare i progetti in modo efficace e tempestivo.

## Case Green, resta in piedi la proposta dell'Unione Europea

Negli ultimi anni, l'Unione Europea ha posto una forte enfasi sul tema dell'ambiente e della sostenibilità, soprattutto in relazione all'edilizia. La nuova proposta, denominata "Case Green", mira a incentivare la costruzione di edifici più sostenibili dal punto di vista energetico e a ridurre le emissioni di carbonio nel settore edilizio. Secondo la proposta, tutti i nuovi edifici dovrebbero rispettare un certo standard di efficienza energetica entro il 2025, mentre gli edifici esistenti dovrebbero essere sottoposti a un processo di ristrutturazione entro il 2030 per adeguarsi agli standard di efficienza. Inoltre, la proposta pre-

vede una serie di incentivi fiscali e finanziari per chi costruisce o ristruttura edifici sostenibili. La proposta "Case Green" è stata accolta con favore da molte organizzazioni ambientaliste, che ritengono che sia un passo nella giusta direzione per combattere i cambiamenti climatici e ridurre l'impatto ambientale del settore edilizio. Tuttavia, ci sono anche alcune preoccupazioni riguardo alla fattibilità della proposta e alla sua attuazione pratica. In particolare, molti sostengono che la proposta potrebbe essere troppo onerosa per le imprese edili e che potrebbe essere necessario un maggiore sostegno finanziario da parte

dell'UE per incentivare la transizione verso l'edilizia sostenibile. Altri criticano il fatto che la proposta potrebbe non essere sufficiente a ridurre in modo significativo le emissioni di carbonio dal settore edilizio, che rappresenta una quota significativa delle emissioni totali. Tuttavia, nonostante le preoccupazioni, la proposta "Case Green" sembra essere un passo importante verso la creazione di un settore edilizio più sostenibile in Europa. Sarà interessante vedere come gli stati membri dell'UE si adegueranno alla proposta e come essa influenzerà il settore edilizio in generale nei prossimi anni.





# Tecnologie vincenti, l'Ue cancella il nucleare

Batterie elettriche, c'è l'accordo tra Stati Uniti ed Ue



Negli ultimi giorni è stato raggiunto un importante accordo commerciale tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea riguardante la produzione e lo sviluppo delle batterie elettriche per le auto. L'accordo prevede l'eliminazione di dazi e quote su una serie di materiali necessari per la produzione delle batterie elettriche, in modo da incentivare l'industria elettrica dei due continenti.



L'obiettivo dell'accordo è di accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e di ridurre la dipendenza dai materiali rari, spesso importati da paesi esterni all'UE e agli USA. L'accordo, che rappresenta una delle maggiori intese commerciali degli ultimi anni, potrebbe portare a una maggiore competitività del settore delle auto elettriche e a una riduzione dei costi per i consumatori. Secondo gli esperti del settore, l'accordo rappresenta una grande opportunità per le aziende europee e americane di creare un ecosistema di produ-

di Edoardo Trento

La questione energetica è una delle più importanti e dibattute della nostra epoca. L'Europa, impegnata a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, si è posta l'obiettivo di eliminare progressivamente l'energia nucleare. L'anno appena concluso ha visto una forte crescita nell'adozione di tecnologie pulite, a cui l'Unione Europea ha concesso finanziamenti e incentivi. L'energia nucleare, invece, sembra destinata a rimanere nel passato. Secondo dati dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA), nel 2022 l'Europa ha raggiunto un nuovo record di produzione di energia rinnovabile, pari al 45% del totale della produzione elettrica del continente. Allo stesso tempo, la quota di energia nucleare prodotta in Europa si è ridotta del 5%, attestandosi al 23% del totale. Si tratta di una diminuzione significativa rispetto alla situazione di qualche decennio fa, quando l'energia nucleare rappresentava una delle principali fonti di energia in Europa. L'Unione Europea, in linea con gli obiettivi del Green Deal, ha deciso di incentivare la transizione verso tecnologie pulite e sostenibili, come l'energia solare, eolica e idroelettrica, con finanziamenti e agevolazioni fiscali. Nel frattempo, il nucleare sembra destinato a una progressiva uscita dal mix energetico del continente, anche in considerazione delle problematiche legate alla sicurezza e allo smaltimento delle scorie nu-

ziona di batterie elettriche più sostenibile e competitivo. Tuttavia, è anche importante notare che la produzione di batterie elettriche richiede grandi quantità di risorse naturali, come il litio, che devono essere estratte in modo sostenibile per minimizzare gli impatti ambientali. Nonostante l'entusiasmo per l'accordo, ci sono ancora molte sfide da affrontare, come la sicurezza e la disposizione delle batterie esauste. Tuttavia, l'accordo rappresenta un importante passo avanti nella lotta al cambiamento climatico e nell'adozione di tecnologie più sostenibili.



cleari. Secondo le ultime notizie provenienti dall'Unione Europea, l'energia nucleare non sembra più essere considerata una tecnologia vincente, ma piuttosto una tecnologia ormai superata. Il 27 febbraio 2023, il Consiglio dell'UE ha approvato un piano per la transizione verso un sistema energetico più sostenibile e a basse emissioni di carbonio. Tra le misure previste, vi è la graduale eliminazione dell'energia nucleare, in favore di fonti energetiche rinnovabili e tecnologie a basso impatto ambientale. L'obiettivo è raggiungere l'autosufficienza energetica entro il 2050, e la progressiva eliminazione del nucleare è considerata una tappa fondamentale del percorso verso la sostenibilità ambientale. Secondo il piano dell'UE, l'energia nucleare dovrebbe rappresentare solo una

quota marginale della produzione energetica entro il 2035 e dovrebbe essere completamente eliminata entro il 2050. Tuttavia, è importante sottolineare che l'abbandono dell'energia nucleare non significa necessariamente una diminuzione della sicurezza e dell'affidabilità del sistema energetico europeo: le tecnologie pulite e sostenibili, come dimostrato dalla crescita record del 2022, sono sempre più competitive e affidabili. Ma quali sono le ragioni che hanno portato l'UE a prendere questa decisione? In primo luogo, l'energia nucleare rappresenta un rischio significativo per la salute e la sicurezza pubblica, come dimostrato dall'incidente di Chernobyl nel 1986 e dalla crisi di Fukushima nel 2011. Inoltre, l'estrazione e la gestione del combustibile nucleare sono ope-

razioni altamente impattanti per l'ambiente, come dimostrano i casi di inquinamento delle acque e del suolo nei siti di estrazione mineraria. Al contrario, l'UE punta a promuovere l'uso di tecnologie energetiche rinnovabili, come l'eolico, il solare e l'idroelettrico, che rappresentano una soluzione più sostenibile e a basso impatto ambientale. Inoltre, l'UE sostiene lo sviluppo di tecnologie innovative come l'idrogeno verde, che utilizza l'energia rinnovabile per produrre idrogeno utilizzabile come combustibile. La decisione dell'UE di cancellare l'energia nucleare ha suscitato alcune critiche da parte di chi teme un aumento dei prezzi dell'energia e una minore stabilità della fornitura energetica. Tuttavia, l'UE ha previsto un piano di transizione graduale e mirato, che dovrebbe limitare gli effetti negativi sulla stabilità e sui prezzi dell'energia. In conclusione, l'UE ha deciso di cancellare gradualmente l'energia nucleare in favore di tecnologie energetiche più sostenibili e a basso impatto ambientale, in linea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Sebbene la decisione possa comportare alcuni effetti collaterali, l'UE ha previsto un piano di transizione mirato e graduale, che dovrebbe limitare gli effetti negativi sulla stabilità e sui prezzi dell'energia con l'intenzione di raggiungere una maggiore sostenibilità ambientale e di garantire un futuro energetico affidabile e sicuro per le generazioni future.

## Dall'Unione Europea più facili i sostegni per finanziamenti a progetti sostenibili

Il Green Deal dell'Unione Europea mira a una transizione verso un'economia sostenibile e a basse emissioni di carbonio, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Per raggiungere questo obiettivo, sono necessari ingenti investimenti nelle tecnologie verdi e nella decarbonizzazione di settori come l'energia, i trasporti e l'edilizia. In questo contesto, l'Unione Europea ha annunciato che i processi di richiesta e di erogazione degli

aiuti previsti dal Green Deal saranno semplificati e accelerati per agevolare l'accesso ai finanziamenti per progetti sostenibili. La Commissione Europea ha infatti pubblicato una serie di orientamenti e strumenti per semplificare le procedure, in modo da favorire la partecipazione di un maggior numero di beneficiari. Secondo le stime della Commissione Europea, l'attuazione del Green Deal richiederà investimenti per un ammontare di circa 1.000 mi-

liardi di euro nei prossimi 10 anni. Tuttavia, l'Unione Europea si è impegnata a fornire un sostegno finanziario di 100 miliardi di euro all'anno per sostenere questa transizione verso un'economia più sostenibile. Le nuove semplificazioni introdotte dalla Commissione Europea mirano a garantire che questi fondi siano erogati in modo più rapido ed efficiente possibile, al fine di accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

# Pagamenti digitali Nel 2022 raggiunto il record di sempre



Nel 2022 il totale transato con strumenti di pagamento digitale in Italia ha continuato a crescere a doppia cifra e ha sfiorato i 400 miliardi di euro (pari al 40 per cento dei consumi), un valore che include sia i pagamenti basati su carte e wallet (390 miliardi di euro, in crescita del +18 per cento rispetto al 2021), sia i pagamenti basati su conto (7 miliardi di euro). Queste alcune delle evidenze emerse dall'Osservatorio Innovative Payments della School of Management del Politecnico di Milano, presentate in occasione del convegno "Innovative Payments: don't look back". "I dati sui pagamenti digitali in Italia nel 2022 - ha affermato Alessandro Perego, responsabile scientifico degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano - dimostrano che quanto registrato nel 2021 non era solo un rimbalzo dopo il crollo dei consumi, ma che la crisi pandemica ha cambiato strutturalmente le abitudini dei consumatori, che trovano questi mezzi sempre più comodi, veloci e sicuri, portando il mercato a crescere a ritmi superiori rispetto a quelli pre-Covid. Secondo i dati della Bce sul numero di transazioni pro capite con carta registrate nel 2021, l'Italia è uno dei paesi a maggior crescita nell'ultimo anno (+33,6 per cento)". La crescita generale si riflette su tutte le componenti, sia in quelle più tradizionali come le carte, dove i pagamenti Contactless raggiungono i 186 miliardi di euro (+45 per cento sul 2021), sia nei nuovi metodi di pagamento (Innovative Payments) che registrano un valore di 20,3 miliardi (+107 per cento). All'interno degli Innovative Payments, sono Mobile e Wearable a rappresentare le due componenti fondamentali della crescita: nel corso del 2022, infatti, gli italiani hanno usato sempre di più lo smartphone o i dispositivi indossabili per effettuare pagamenti in negozio, per un totale di 16,3 miliardi di euro di transato (+122 per cento rispetto al 2021). Tra i servizi correlati al pagamento che stanno dandoci sempre più interesse tra i consumatori c'è sicuramente il Buy Now Pay Later (Bnpl). La sua crescita ha caratterizzato il 2021 e si è confermata anche nel 2022, contribuendo in maniera significativa all'incremento generale dei pagamenti digitali. Il 13 per cento degli italiani ha dichiarato di avere già utilizzato questo tipo di servizio per uno o più acquisti online e/o in negozio, mentre il 33 per cento è intenzionato a servirsene in futuro (percentuale che sale al 67 per cento se si considerano anche gli indecisi). Nel 2022 le transazioni Bnpl hanno raggiunto i 2,3 miliardi di euro, con una crescita del +253 per cento rispetto al 2021. L'86 per cento del valore, inoltre, riguarda acquisti effettuati su Internet, un risultato che porta il Bnpl a rappresentare circa il 4 per cento di presenza nel mondo online.



L'uso di carte di credito e bancomat da parte della clientela è costato alle imprese nel 2022 - tra commissioni e costi accessori - almeno 5 miliardi di euro. Un onere proporzionalmente più gravoso soprattutto per le attività di minori dimensioni - in particolare del commercio - che vedono restringersi i margini a causa delle spese aggiuntive. La stima è di Confesercenti, che l'ha resa nota in vista del Tavolo tecnico per il taglio delle commissioni sui pagamenti tramite Pos, convocato dal ministero dell'Economia per venerdì prossimo. "Il tavolo - spiega Confesercenti - è l'occasione per mettere finalmente il punto a una questione aperta da oltre dieci anni - l'obbligo è stato previsto per la prima volta dal Decreto Crescita 2.0 nel 2012 - caratterizzati da rinvii, polemiche, provvedimenti contraddittori e promesse mai mantenute. Dieci anni in cui la moneta elettronica si è comunque diffusa enormemente: l'Italia è diventato il Paese europeo con il più alto numero di Pos - 3,9 milioni - anche se quello delle operazioni rimane ancora sotto la media. Più alto, invece, è l'importo medio delle transazioni - circa 50 euro - un dato che sottolinea come il problema sia soprattutto relativo alle micro-transazioni", prosegue Confesercenti. Nel 2022 le transazioni con pagamenti digitali hanno raggiunto i 400 miliardi di euro, quasi il 40 per cento del totale speso degli italiani. Nel 2023 sarà il 50 per cento.

## Caro bancomat, quanto mi costi Per le imprese salasso da 5 mld

Un risultato ottenuto con grandi costi a carico degli esercenti: indagini Confesercenti, infatti, restituiscono un peso delle commissioni fino e oltre l'1,4 per cento del transato per le attività minori. Dove l'incidenza dei pagamenti in moneta elettronica sul totale è in rapida crescita: in alcuni casi - come nell'abbigliamento - raggiunge anche l'80 per cento delle vendite. I costi delle commissioni sono un problema soprattutto per tabaccherie, gestori di distributori di carburanti, edicole e tutte le altre attività caratterizzate da piccoli margini sul venduto. Ora, dopo tutto questo tempo, gli esercenti attendono finalmente una soluzione al problema. L'obiettivo dichiarato del tavolo, infatti, è la riduzione dei costi della moneta di plastica per i circa 2,5 milioni di piccole attività con meno di 400mila euro di fatturato annuo. La speranza è che non si proceda a un semplice restyling dei provvedimenti attuali - il credito di imposta previsto ora è insufficiente - ma che si arrivi a una vera riforma che favorisca la diffusione

delle transazioni elettroniche attraverso una distribuzione più equa dei costi. "Per raggiungere questo risultato, però, è necessario che il governo svolga un ruolo attivo, non di semplice garante", avverte Confesercenti. "Una maggiore diffusione della moneta elettronica favorirebbe la modernizzazione del sistema economico del paese, un obiettivo che Confesercenti condivide. Ottenuto con un obbligo calato dall'alto crea però una distorsione a sfavore degli esercenti: per questo i provvedimenti di questo tipo sono solitamente accompagnati da agevolazioni, non solo da sanzioni. Al tavolo proporremo di costituire un osservatorio per rendere finali chiari i costi attuali della moneta elettronica. Ma anche di rendere gratuite le transazioni sotto i 30 euro per le attività sotto i 400 mila euro di fatturato annuo, aiutarle a dotarsi di dispositivi contactless e di predisporre un nuovo più ampio credito di imposta, della durata di tre anni, su tutte le transazioni", conclude l'associazione.

## Economia Mondo

# Svb, garantiti i depositi della clientela Venduta a 1 sterlina la sede a Londra

Il governo federale degli Stati Uniti ha escluso il salvataggio della Silicon Valley Bank (Svb), la banca fallita alla fine della scorsa settimana, anche se le autorità statunitensi hanno assicurato che i clienti di Silicon Valley Bank avranno accesso a tutti i loro depositi e saranno pagati. In una nota congiunta il Tesoro, la Fdic e la Fed hanno garantito che i "depositanti avranno accesso a tutti i loro fondi. Nessuna perdita associata con la risoluzione di Silicon Valley Bank sarà a carico del contribuente". La Fed renderà inoltre a breve disponibili ulteriori finanziamenti alle banche per assicurare che siano in grado di rispondere alle richieste dei clienti. "Il sistema bancario resta resiliente e si basa su fondamenta solide, in larga parte grazie alle riforme effettuate dopo la crisi finanziaria", ha rimarcato la nota. La segretaria al Tesoro Usa, Janet Yellen, in un'intervista a "Face the nation" sulla Cbs, ha fatto presente che le autorità vogliono evitare che il "contagio" si propaghi e ha messo in evidenza come la situazione sia diversa dalla crisi finanziaria di



quasi 15 anni fa che colpì Leman Brothers innescando una crisi globale. "Il sistema bancario americano - ha detto Yellen - è davvero e ben capitalizzato. E' resistente". Tra i problemi, quello principale che ha portato al fallimento della Silicon Valley Bank è stato l'aumento dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve per combattere l'inflazione, dal momento che molte delle attività dell'istituto, come obbligazioni o

titoli garantiti, hanno perso valore di mercato. La Silicon Valley Bank era la 16esima banca più grande della nazione. Serviva soprattutto lavoratori del settore tecnologico e aziende sostenute da venture capital, tra cui alcuni dei marchi più noti del settore. Al momento del fallimento, la Silicon Valley Bank, con sede a Santa Clara, in California, aveva un patrimonio totale di 209 miliardi di dollari. Ieri, intanto, la filiale bri-

tannica della Silicon Valley Bank Uk, il ramo dell'istituto americano fallito, è stata venduta a Hsbc per 1 sterlina. Lo ha annunciato il governo di Londra con la rassicurazione da parte del Cancelliere dello Scacchiere, Jeremy Hunt, che i depositi saranno protetti senza alcun supporto dei contribuenti. Hsbc, in una dichiarazione alla City, ha affermato che la transazione "si completa immediatamente" e che l'acquisizione sarà finanziata con le risorse esistenti. "Il governo e la Banca d'Inghilterra hanno facilitato una vendita privata di Silicon Valley Bank Uk a Hsbc - ha dichiarato Hunt -. Ho detto che ci saremmo presi cura del nostro settore tecnologico e abbiamo lavorato con urgenza per mantenere questa promessa". La situazione ha comunque avuto gravi ripercussioni sui mercati: tutte le Borse mondiali, compresa quella di Milano, hanno subito gravi perdite per l'incertezza innescata dal crack di Svb nonostante le misure di emergenza prese negli Stati Uniti per farvi fronte e per evitare che la crisi contagi il sistema bancario.

## Goldman Sachs: "La Fed lascerà i tassi invariati"

Gli esperti dell'agenzia di rating Goldman Sachs non prevedono che la Federal Reserve statunitense aumenti i tassi nella riunione della prossima settimana, alla luce degli ultimi sviluppi che hanno coinvolto la Silicon Valley Bank e altri istituti di credito americani. L'ufficio studi della banca d'affari vede "una notevole incertezza sul percorso oltre marzo", si legge in un report. "Abbiamo lasciato invariata la nostra aspettativa che il Fomc effettui rialzi di 25 punti basw a maggio, giugno e luglio e ora ci aspettiamo un tasso terminale del 5,25-5,5 per cento". La previsione di una Fed meno aggressiva ha fatto correre i futuri sulla Borsa americana, nonostante la giornata difficile causata dalle preoccupazioni per il sistema bancario americano, mentre il dollaro è sceso e sono crollati i rendimenti dei Treasury.

## Col caro-petrolio alle stelle gli utili dell'araba Aramco



Il colosso petrolifero dell'Arabia Saudita Aramco ha registrato nel 2022 un utile record che ha raggiunto i 161 miliardi di dollari, in aumento del 46 per cento ai 110 miliardi di dollari del 2021. I risultati - i migliori da quando Aramco è diventata una società quotata nel 2019 - sono stati "prevalentemente dovuti all'impatto dell'aumento dei prezzi del petrolio e dei volumi di greggio venduti a livello internazionale", oltre a margini di raffinazione più elevati. Aramco, inoltre, ha lanciato "il più grande programma di investimenti della sua storia" nel 2022, aumentando la spesa in conto capitale del 18% a 37,6 miliardi di dollari, ha fatto sapere la compagnia. Aramco ha fissato l'obiettivo di ridurre a zero le emissioni di gas serra nei suoi siti produttivi entro il 2050. Questo obiettivo non tiene conto delle emissioni prodotte dai consumatori di petrolio sauditi all'estero.

## Intanto "salta" pure la Signature Bank Era la 21esima per dimensioni in Usa

Nonostante la corsa contro il tempo delle autorità statunitensi, ieri il crack della Svb ha prodotto un'altra "vittima illustre": la Signature Bank, istituto con sede a New York, è stata chiusa dagli organismi finanziari statunitensi che hanno nominato la Federal Deposit Insurance Corporation come curatore fallimentare. La Signature Bank era la 21esima banca statunitense per dimensioni, con un patrimonio stimato dalla Federal Reserve in 110 miliardi di dollari alla fine del 2022. Il suo fallimento è il terzo più grande nella storia degli Stati Uniti, dopo Svb, appunto, e Washington Mutual nel 2008. I rialzi dei tassi di interesse hanno spinto i clienti, negli ultimi mesi, a investire il loro denaro in prodotti finanziari che rendono meglio dei conti correnti e hanno sconvolto il settore tecnologico, affamato di liquidità. L'ondata di prelievi bancari che ne è seguita ha



portato al fallimento di tre banche la scorsa settimana: Svb, Signature Bank e Silvergate Bank, più piccola ma nota per i suoi stretti legami con il mondo delle criptovalute. La Signature Bank contava circa 2200 addetti: il suo crack non è quindi non paragonabile a quello della californiana Silicon Valley Bank ma il quadro complessivo dà il senso

del clima molto difficile che si sta respirando sui mercati finanziari americani e spiega il panico che ieri ha attraversato tutte le Borse mondiali. Gli analisti sono in allerta e preoccupati. Nessuno si nasconde che il clima di sfiducia crescente che potrebbe avere conseguenze disastrose per l'economia a stelle e strisce e non solo.

# Fitch vede rosa per il Pil italiano: niente calo, crescerà dello 0,5%

L'agenzia Fitch Ratings ha rivisto al rialzo le stime sulla crescita del Prodotto interno lordo (Pil) italiano nel 2023, "grazie a un parziale sollievo dello shock dei prezzi energetici e al miglioramento delle prospettive di crescita globale e dell'Eurozona". In un report diffuso ieri, l'agenzia di rating ha indicato per l'anno in corso una crescita pari allo 0,5 per cento rispetto alla contrazione del -0,1 per cento di dicembre, mentre ha ridotto leg-



germente le previsioni per il 2024 al +1,3 per cento (rispetto al precedente +1,5 per cento). Nel 2023 la crescita mondiale è prevista al 2 per cento, stima anch'essa rivista al rialzo rispetto all'1,4 per cento di dicembre. In particolare, Fitch ha alzato le previsioni di crescita della Cina, al +5,2 per cento dal precedente +4,1 per cento, dell'Eurozona, al +0,8 per cento dal +0,2 per cento, e degli Stati Uniti, al +1 per cento da +0,2 per cento. "Le prospettive di crescita globale per il 2023 sono migliorate si-

gnificativamente da dicembre - ha spiegato Fitch -. Ciò riflette la riapertura della Cina, l'attenuazione della crisi del gas naturale in Europa e la sorprendente capacità di recupero a breve termine della domanda dei consumatori statunitensi". Rivista invece al ribasso la previsione della crescita globale nel 2024 al +2,4 per cento dal +2,7 per cento "per riflettere l'impatto ritardato dei rapidi aumenti dei tassi di interesse della Fed e della Bce". "Le Banche centrali ora stanno por-

tando via il punchbowl abbastanza rapidamente. È solo una questione di tempo, prima che l'impatto sull'economia reale diventi molto più visibile", ha affermato Brian Coulton, capo economista di Fitch Ratings. Sul fronte della politica monetaria, Fitch prevede che i Fed Funds raggiungeranno un picco del 5,5 per cento e il tasso delle operazioni di rifinanziamento principali della Bce al 4 per cento a giugno, revisioni al rialzo rispettivamente di 50 punti base e 100 punti base da dicembre.

## Pnrr in salita per i Comuni del Sud: "Complicate le procedure dei bandi"

Il 62 per cento dei Comuni del Sud ha giudicato complessa la partecipazione ai bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, contro il 57 per cento dei Comuni del Centro-Nord. La realizzazione di un'infrastruttura sociale al Sud richiede nove mesi in più rispetto a quella complessiva dei Comuni italiani. Per scongiurare il rischio di non realizzare gli investimenti del Pnrr nei tempi previsti è necessario dare continuità alle azioni di rafforzamento e supporto delle amministrazioni comunali. Questo si evince dallo studio Svimez "I Comuni alla prova del Pnrr" curato da Serenella Caravella, Carmelo Petraglia e Gaetano Vecchione pubblicato sull'ultimo numero di Informazioni Svimez. Lo studio contiene i principali risultati di una survey



Svimez-Datamining condotta su un campione di Comuni responsabili dell'attuazione del Pnrr e le nuove stime Svimez sui tempi di realizzazione delle infrastrutture sociali a titolarità delle amministrazioni comunali. Grande impegno da parte dei Comuni, in particolare del Sud: tra quelli con meno di 30mila abitanti risulta una partecipazione ai bandi Pnrr mediamente più alta nel Mezzogiorno, ma un tasso di

aggiudicazione più contenuto: tra i fattori che hanno generato criticità i Comuni del Sud indicano soprattutto l'eccessiva complessità delle procedure. Oltre il 40 per cento dei Comuni ha avuto necessità di ricorrere a consulenze esterne per la partecipazione ai bandi. Dalla survey risulta anche una buona propensione dei Comuni meridionali a stringere partnership allo scopo di aderire ai bandi: il 43 per

## Fondi da Bruxelles Il 46% è bloccato: mancano i progetti

Dei 64,8 miliardi di euro di fondi europei di coesione messi a disposizione dell'Italia nel periodo 2014-2020, di cui 17 in cofinanziamento, la spesa certificata da Bruxelles al 31 dicembre scorso è stata di 35 miliardi, pari al 54 per cento del totale. Pertanto, entro la scadenza di attuazione di questo settennato, il 31 dicembre di quest'anno, bisogna spendere i restanti 29,8 miliardi (pari al 46 per cento della quota totale). Se l'Italia non raggiungerà questo obiettivo, la quota di fondi Ue non utilizzati andrà persa. Lo ha sottolineato l'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Venezia). Dei 19,9 miliardi di euro di risorse europee che dobbiamo "mettere a terra" entro la fine di quest'anno, 15,3 sono in capo allo Stato centrale (Progetti Pon, Fesr e Fse) e 4,6 alle Regioni. Sono a rischio anche i fondi del Pnrr: in attesa della presentazione del nuovo stato di avanzamento da parte di Italia Domani, secondo la Nadef presentata il 27 settembre scorso, entro il 31 dicembre 2022 dovremmo aver speso 20,5 miliardi, praticamente la metà dei 41,4 previsti inizialmente dal Def. In questo caso, l'aumento del costo dei materiali avvenuto nell'ultimo anno ha frenato enormemente la realizzazione di molte opere pubbliche, facendo "saltare" molti obiettivi.

cento dichiara di aver stretto collaborazioni con altri Comuni limitrofi. Le elevate aspettative nel Pnrr sono rivelate soprattutto da un dato: in quasi otto casi su dieci i Comuni considerano il Pnrr un'occasione decisiva per ridurre i divari territoriali. Le nuove stime Svimez sui tempi di realizzazione delle infrastrutture sociali confermano il gap di capacità realizzativa delle amministrazioni comunali del Mezzogiorno: i Comuni del Mezzogiorno impiegano quasi tre anni per completare un'infrastruttura sociale, nove mesi in più della media italiana, un anno e mezzo in più dei Comuni del Nord-Ovest.

### Manovra economica Si allungano i tempi dei decreti attuativi

Sono 116 i decreti attuativi previsti dalla manovra 2023, quelli necessari cioè affinché i commi della lunga legge di bilancio entrino concretamente in vigore. Stando al monitoraggio condotto dal Servizio per il controllo parlamentare della Camera e dall'Ufficio per il programma di governo della presidenza del Consiglio, all'appello ne mancano però ancora un centinaio, 107 ad essere precisi. Sui 116 totali, quasi la metà non hanno un termine di attuazione, ma dei 60 che invece hanno una data fissata dalla stessa legge, una trentina sono ad oggi già scaduti. Si va dal decreto per la Carta cultura giovani a quello per la M4 di Milano, ma mancano anche il decreto per definire le modalità di erogazione delle risorse del Fondo per il reddito alimentare, quello per il piano complessivo delle opere connesse alle Olimpiadi Milano-Cortina, quello per i contributi straordinari per le bollette di enti pubblici di assistenza e beneficenza. Il 31 gennaio è scaduto il termine per il decreto del Mimit per il riparto del fondo in favore delle imprese della ceramica artistica e del vetro artistico di Murano.

**Economia Europa**

Sulla riforma del Patto di stabilità, invocata praticamente da tutti anche se per ragioni diverse, l'Unione europea è in ritardo. Le regole comuni di bilancio resteranno sospese per tutto il 2023, e l'intenzione dichiarata è quella di riportarle in vigore con il prossimo anno, a condizione che ci sia una nuova versione del Patto che al momento si fa fatica a intravedere. "Ci sono ancora diverse opinioni, ed è per questo che il processo prenderà ancora del tempo", ammettono alti funzionari europei, che si dicono convinti del fatto che alla fine "ci sarà un accordo sulla riforma, ma sul tipo di quale riforma è ancora difficile capire". Sono gli Stati ad avere visioni diverse, eppure il Consiglio, l'istituzione Ue che rappresenta i 27 Paesi membri, imputa alla Commissione ritardi che non aiutano. Si contesta, in particolare, la proposta di linee guida per il bilancio 2024 presentate la settimana scorsa. "Troppo tardi", criticano a Bruxelles: "Non si possono presentare a così pochi giorni da Eurogruppo ed Ecofin". C'è da dire che l'esecutivo comunitario ha messo sul tavolo le idee di nuovo Patto di stabilità a inizio novembre. Sono passati quattro mesi, e da allora non ha ottenuto alcun riscontro. In attesa di un Patto riformato che non c'è, si è avvertita la necessità di proporre il modo di operare per il prossimo anno,

# Patto di stabilità, riforma in stallo

## A Bruxelles dilaga lo scaricabarile



ribadendo l'impostazione di novembre. A Bruxelles comunque si respinge la tesi per cui il Consiglio stia mettendo pressione alla Commissione per assenza di risposte: "Abbiamo sempre detto al collegio di fare in fretta - criticano alcune fonti -. Invece non rispettano mai una scadenza, tanto che ormai quando annunciano un giorno per presentare qualcosa finché non vediamo non crediamo". Di fronte a un tema non semplice e un dossier comunque delicato, si assiste ad un rimpallo di responsabilità per un tema che continua a dividere soprattutto le capitali. Ve n'è

consapevolezza in Consiglio, dove in materia "le conclusioni ci sono, ma sono fragili perché il tema è delicato", ammette un alto funzionario. "Non ci illudiamo: siamo ancora all'inizio del dibattito", e quindi "servirà ancora del tempo prima di avere una posizione unitaria". Allo stesso tempo però, si punta il dito contro il team von der Leyen. "Aver ricevuto la proposta di linee guida per il 2024 così a ridosso delle riunioni dei ministri dell'Economia e delle finanze riflette anche le divisioni in seno al collegio dei commissari". L'Ue dunque si mostra litigiosa e in

## Veicoli elettrici Madrid dialoga con Stellantis

Il gruppo automobilistico Stellantis ed il governo spagnolo starebbero facendo progressi per portare nel Paese iberico le piattaforme di produzione dei veicoli elettrici Stla che saranno utilizzate a partire dal 2025 nei tre impianti di Madrid, Saragozza e Vigo. Secondo fonti di Stellantis consultate dal quotidiano "Cinco Dias", la decisione non è stata ancora presa, dato che ci sono delle "questioni in sospeso da risolvere", ma il dialogo "è fluido, come sempre". Il gruppo ha già ricevuto 67 milioni di euro nell'ambito del Piano nazionale strategico per i veicoli elettrici

(Perte) per due progetti denominati Thesis e Aries, rispettivamente 52,2 milioni per lo stabilimento di Saragozza e 15,2 milioni per quello di Vigo. L'arrivo delle piattaforme per la produzione di veicoli elettrici di Stellantis in Spagna aprirebbe a sua volta la porta all'arrivo di altri tipi di progetti, come un impianto di batterie per rifornire la produzione nazionale. Attualmente, le celle delle batterie utilizzate negli stabilimenti spagnoli di Stellantis provengono dal mercato asiatico e una volta arrivate in Spagna, vengono assemblate nelle officine dell'azienda a Vigo e Saragozza.

preda a conflitti inter-istituzionali, oltre che intra-istituzionali. Non un buon segnale. La Commissione intanto attende i leader.

E' stato chiarito che si vogliono gli input dai capi di Stato e di governo che si ritroveranno nella capitale dell'Ue a fine mese.

vLa Silicon Valley Bank (Svb) non è Lehman Brothers. L'Europa, questa volta, è in grado di assorbire il colpo. Dopo il fallimento di una delle maggiori banche degli Stati Uniti, la principale nel polo industriale californiano, l'Unione europea intende rassicurare soprattutto alla luce delle fibrillazioni mostrate per tutta la giornata di ieri dalle Borse e dai mercati. L'esposizione dell'Eurozona "è molto limitata", ha detto il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, che ieri a Bruxelles si è visto costretto a rivedere l'agenda dei lavori dei ministri economici dei Paesi Ue con la moneta unica. "I ministri discuteranno gli sviluppi di Svb e cosa significa per il sistema bancario europeo", ha riconosciuto. L'Unione europea, attraverso le sue massime istituzioni, vuole dare rassicurazioni. "Penso che siamo più protetti rispetto a Lehman Brothers", ha

## L'Ue rassicura sul sistema bancario: "Non sarà un'altra Lemman Brothers"



confidato un alto funzionario europeo. Certo, "va verificato" tutto per bene e in dettaglio, ed è per questo motivo "è stato chiesto di guardare alla cosa" agli organismi tecnici competenti. Dal canto suo, il ministero dell'Economia italiano ha fatto sapere che "il ministro Giorgetti, segue con attenzione gli sviluppi delle vicende legate alla Silicon Valley Bank e alle decisioni prese dalle autorità monetarie americane. Il sistema bancario italiano ed europeo è regolarmente monitorato dalle autorità di vigilanza e supervisione assicurandone così la stabilità". "Apprezziamo la tempestività - ha dichiarato Giorgetti - con cui le autorità americane sono intervenute e confidiamo che, se necessario, anche le autorità europee intervengano con la medesima tempestività valutando anche le implicazioni per la condotta della politica monetaria e per la stabilità finanziaria".

a il Papa non è un lavoro facile. Nessuno ha studiato prima per fare questo lavoro. Ma questo il Signore lo sa: è successo anche con san Pietro. Pescava tranquillamente e un giorno Gesù lo ha scelto perché diventasse pescatore di uomini". Queste le parole che Papa Francesco rilascia in un'intervista al 'Fatto Quotidiano' in occasione dei dieci anni di pontificato. "Ma anche Pietro è caduto - ricorda il Papa - Lo ha rinnegato proprio lui che aveva vissuto proprio lui che aveva vissuto giorno e notte con il Signore, che aveva mangiato con lui, che lo aveva ascoltato predicare e che lo aveva visto compiere miracoli: 'Non conosco quell'uomo!'. Come è stato possibile? Ma Gesù, dopo la risurrezione, lo ha scelto di nuovo. Ecco la misericordia di Dio con noi. Anche con il Papa. 'Servus inutilis sum. Sono un servo inutile', come scriveva san Paolo VI nel suo Pensiero alla morte. Un testo molto bello che invito soprattutto i sacerdoti a leggere e meditare". Cosa si augura per il futuro? "La pace. La pace nella martoriata Ucraina e in tutti gli altri Paesi che soffrono l'orrore della guerra che è sempre una sconfitta per tutti, per tutti. La guerra è assurda e crudele. È un'azienda che non conosce crisi nemmeno durante la pandemia: la fabbrica delle armi. Lavorare per la pace significa non investire in queste fabbriche di morte. Mi fa soffrire - prosegue Papa Francesco - pensare che se non si facessero armi per un anno, finirebbe la fame nel mondo perché quella delle armi è l'industria più grande del pianeta. L'8 dicembre scorso, in piazza di Spagna, ho pianto pensando al dramma che sta vivendo il popolo ucraino. È trascorso già più di un anno dall'inizio della guerra in Ucraina. A febbraio sono stato in Africa, nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan, e ho visto gli orrori dei conflitti in quei due Paesi con le mutilazioni delle persone. Una cosa che mi fa soffrire molto è la globalizzazione dell'indifferenza, girare la faccia dall'altra parte e dire: 'A me che importa? Non mi interessa! Non è un mio problema!'. E aggiunge: "Quando hanno chiesto alla senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah, quale parola scrivere al binario 21 della Stazione di Milano dove partivano i treni per i campi di concentramento nazisti, non ha avuto dubbi e ha detto: 'Indifferenza'. Nessuno aveva pensato a quella

# Francesco a Il Fatto Quotidiano: "Fare il Papa è un lavoro difficile"



parola. Fa riflettere perché quel massacro di milioni di persone è avvenuto nell'indifferenza vigliacca di tanti che hanno preferito girare la faccia dall'altra parte e dire: 'A me che importa?'. Recentemente, ho letto che la senatrice ha ricordato che ad Auschwitz non si va in gita, ma si va come a un santuario per non dimenticare la Shoah. Mi ha colpito molto perché è proprio quello che ho sentito nel mio cuore quando sono andato ad Auschwitz, nel 2016, e non ho voluto pronunciare un discorso come avevano fatto i miei due predecessori. Ho voluto pregare da solo in silenzio". Cosa l'ha fatto soffrire di più? "La corruzione. Non parlo solo della corruzione economica, dentro e fuori il Vaticano, parlo della corruzione del cuore. La corruzione è uno scandalo. A Napoli, nel 2015, dissi che spuzza. Sì, spuzza. La corruzione fa impudire l'anima. Bisogna distinguere il peccato dalla corruzione. Tutti siamo peccatori, tutti! Anche il Papa e si confessa ogni quindici giorni. Ma non dobbiamo scivolare dal peccato alla corruzione. Mai! Nella Chiesa, come nella politica e nella società in generale, dobbiamo sempre mettere in guardia dal grave pericolo della corruzione. È molto difficile che



un corrotto possa tornare indietro: una tangente oggi e una domani". Per questo, conclude Papa Francesco, "i mafiosi sono scomunicati: hanno le mani sporche di soldi insanguinati. Fanno affari con le armi e la droga. Uccidono i giovani e la società. Uccidono il futuro. Bisogna essere chiari: nella Chiesa non c'è posto per i mafiosi! I beati Pino Puglisi e Rosario Livatino non sono scesi a patti con la mafia e perciò hanno pagato con le loro vite".

## Papa Francesco in un 'Popecast' ai media vaticani: "Per i miei dieci anni di Pontificato, regalatemmi la pace"

Santa Marta, tardo pomeriggio. Non è una intervista, sono già tante quelle relative a questo evento. Sono pensieri che riannodano il filo di un periodo ecclesiale intenso, il suo pontificato. Dieci anni: vissuti in "tensione", dice, in un tempo che è superiore allo spazio e che ha visto avvicinarsi incontri, viaggi, volti. Francesco attende in piedi, alla porta, reggendosi al bastone. Sorride davanti al microfono con il logo dei media vaticani e chiede: "Un podcast? Cos'è?". "Bello, facciamolo", è la reazione dopo la spiegazione. Quindi la domanda: cosa sente di condividere con il mondo in occasione di questo traguardo per la sua vita e il suo ministero?

Il tempo è pressuroso... va di fretta. E quando tu vuoi cogliere l'oggi, è già ieri. Vivere così è una novità. Questi dieci anni sono stati così: una tensione, vivere in tensione. Delle migliaia di udienze, delle centinaia di visite in Diocesi e parrocchie e dei quaranta viaggi apostolici in ogni angolo del globo, il Papa conserva nel cuore un ricordo preciso. Lo identifica come "il momento più bello": "L'incontro in piazza San Pietro con i vecchi", l'udienza, cioè, con i nonni di tutto il mondo del 28 settembre 2014.

I vecchi sono saggezza e mi aiutano tanto. Anche io sono vecchio, no?

Di momenti brutti invece ce ne sono stati diversi e tutti legati all'orrore della guerra. Prima le visite nei cimiteri militari di Redipuglia ed Anzio, la commemorazione dello sbarco in Normandia, poi la veglia per scongiurare la guerra in Siria e ora la barbarie che si vive da oltre un anno in Ucraina. "Dietro le guerre c'è l'industria delle armi, questo è diabolico", afferma Francesco.

Non si aspettava lui, vescovo venuto dalla fine del mondo, di essere il Papa che guidava la Chiesa universale nel tempo della Terza guerra mondiale: "Non lo aspettavo... Pensavo che la Siria fosse una cosa singolare, poi sono arrivate le altre".

Mi fa soffrire vedere i morti, ragazzi - sia russi che ucraini, non mi interessa - che non tornano. È dura

Jorge Mario Bergoglio non ha dubbi, quindi, su cosa chiedere al mondo come regalo per questo importante anniversario: "La pace, ci vuole la pace".

Da qui, tre parole che corrispondono ai "tre sogni del Papa" per la Chiesa, per il mondo e per chi il mondo lo governa, per l'umanità

Fratellanza, pianto, sorriso...

## LA GUERRA DI PUTIN

# Attacco all'Ucraina, Kiev respinge 102 attacchi in 24 ore



Nelle ultime 24 ore le forze ucraine hanno respinto 102 attacchi russi nelle direzioni di Lymansk, Bakhmut, Avdiivka, Maryinka e Shakhtarsk, dove le truppe di Mosca continuano le operazioni offensive nonostante le forti perdite: lo ha reso noto lo Stato Maggiore dell'esercito di Kiev nel suo rapporto quotidiano sulla situazione al fronte. Lo riportano i media nazionali. Nella direzione di Bakhmut, proseguono i tentativi russi di catturare la città, sottolinea il rapporto, e anche nelle direzioni Kupyansk e Limansk le forze russe stanno cercando di sfondare le difese ucraine. I russi sono sulle difensive invece nelle direzioni Zaporizhzhia e Kherson. Ieri le forze ucraine hanno colpito un sistema missilistico antiaereo russo, oltre ad un posto di comando, due aree con una forte concentrazione di soldati russi e due depositi di mu-

nizioni e carburante. Intanto nella notte tra domenica e lunedì sono state sentite tre forti esplosioni nel distretto di Mariupol lungo la costa del Mar d'Azov. Lo ha annunciato Petro Andryushchenko, consigliere della città sindaco in esilio della città, citato da Unian. "Di notte, ci sono state tre forti esplosioni nel distretto di Mariupol lungo il Mar d'Azov. La prima esplosione c'è stata dopo la mezzanotte, ora di Kiev, i residenti del distretto di Kalmius (villaggio di Kamensk) hanno sentito l'onda d'urto", ha detto. Andryushchenko ha aggiunto che in mattinata si è sentito il fuoco di armi leggere. Intanto secondo l'emittente statale ucraina Suspilne i combattenti della resistenza hanno fatto saltare in aria una ferrovia che le forze russe usano nella zona di Kherson occupata. "L'esercito della Federazione Russa comprende di essere a disagio anche

## Con la guerra raddoppiate importazioni armi in Unione europea nel 2022

Secondo un rapporto dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (Sipri) pubblicato oggi le importazioni di armi in Europa sono quasi raddoppiate nel 2022, grazie alle massicce forniture all'Ucraina, che è diventata la terza destinazione mondiale. Con un'impennata del 93% rispetto all'anno precedente, le importazioni sono aumentate anche a causa dell'aumento della spesa militare da parte di diversi Stati europei come la Polonia e la Norvegia, che si prevede accelererà ulteriormente, secondo lo studio di riferimento.

nella penisola di Crimea. Teniamo sotto controllo le loro rotte di trasporto logistico, anche con il sostegno del movimento di resistenza", ha detto in onda il capo del centro stampa congiunto delle forze di difesa e sicurezza del Sud. Kherson è una delle regioni dell'Ucraina che la Russia occupa parzialmente. Le forze di Mosca si sono ritirate a sud del fiume Dnepr nell'autunno scorso.

## Romeo (Lega) denuncia: "La Russia sta creando una bomba migratoria contro l'Europa"

"La Russia sta creando una vera e propria 'bomba migratoria' per mettere in difficoltà l'Europa". Lo afferma il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, in un'intervista a Libero, in cui osserva che "la realtà dei fatti porta a far capire, anche a chi non aveva avuto responsabilità di governo, che il fenomeno migratorio è complesso. Il nostro obiettivo è quello di disincentivare le partenze, riducendo così il numero dei morti, ma è evidente che da soli non ce la possiamo fare. Non dimentichiamo poi che anche solo rispetto a un paio d'anni fa stiamo vivendo una situazione geopolitica diversa". Il riferimento è "non solo" alla guerra in Ucraina, "ma anche alla situazione che si sta vivendo in alcune zone del Nord Africa, dove si intrecciano gli interessi di Turchia, Russia, Cina, Iran...". "Mi pare evidente che, ad esempio, la Russia possa avere l'interesse a destabilizzare quell'area geografica per moltiplicare i flussi migratori e mettere in difficoltà i Paesi europei che si sono schierati contro di lei nella guerra con l'Ucraina" dice Romeo, secondo cui "se a un certo punto dovesse incendiarsi la situazione politica nel Nord Africa. Sarebbe un disastro per l'Europa e soprattutto per l'Italia che è in prima linea nel Mediterraneo". "Non può essere un problema solo italiano e forse nemmeno europeo - aggiunge - È arrivato il momento di coinvolgere anche l'Alleanza atlantica" e "serve subito un piano che da un lato stabilizzi la situazione geopolitica in Africa e dall'altro presidi il Mediterraneo e blocchi le partenze".



## L'Istituto americano Isw rivela: "Gruppo Wagner capo espatrio di Mosca a Bakhmut"

L'Institute for the Study of War ha riferito che il Ministero della Difesa russo starebbe "deliberatamente utilizzando il gruppo Wagner a Bakhmut come capo espatrio per la presa della città". Secondo il think tank con sede a Washington, la decisione di Mosca di impiegare i mercenari nella costosa, in termini di vite umane, conquista della città, dipenderebbe da una sorta di resa

dei conti fra il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu e il capo dello stato maggiore russo Valery Gerasimov con il fondatore della milizia Yevgeny Prigozhin. Secondo il rapporto, la presunta strategia del Cremlino di sacrificare le forze di Wagner nella battaglia per Bakhmut arriva dopo la "implacabile campagna di diffamazione" di Prigozhin contro il Ministero

della Difesa russo iniziata nel maggio 2022. La campagna si è concentrata sui fallimenti dell'esercito russo durante la controffensiva ucraina a Kharkiv e Donetsk. Poiché l'ambizione e le critiche di Prigozhin al Ministero della Difesa russo hanno allarmato Putin, è improbabile che Wagner torni al livello di sostegno che aveva ricevuto nella primavera del 2022.

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032